

Resoconto
Videoconferenza del 27/06/2023
LA 09-1 RR TEM 09 Subtematica M4 Qualifica operatore

Prodotto
**“Definizione di un percorso per la qualificazione degli operatori delle
ARPA/APPA che si occupano del monitoraggio biologico delle acque
superficiali”**

Presenti

ISPRA Martone Cristina, Ubaldi Vanessa, Insolubile Marilena, Marusso Veronica, Tomassetti Paolo

ARPA Basilicata Trabace Teresa

APPA Bolzano Alber Renate

ARPAE Emilia Romagna Agostini Alessandra, Lucchini Daniela, Menna Veronica

ARPA FVG Bressan Enrico

ARPA Lazio Grassi Floriana, Le Foche Marco, Di Ludovico Alberto

ARPA Liguria Costa Sara, Morchio Federica

ARPA Lombardia Genoni Pietro, Arnaud Elena, Buzzi Fabio, Agostinelli Chiara

ARPA Marche Corradetti Daniela

ARPA Molise Tamburro Concetta

ARPA Piemonte Fiorenza Antonietta

ARPA Puglia Martino Laura, Russo Mirko

ARPA Sicilia Daniela Commodari, Ferlito Annalisa, Aiello Paola

ARPA Toscana Di Capua Elena

APPA Trento Pellegrini Giovanna

ARPA Umbria Ciccarelli Elisabetta, Di Brizio Margherita

ARPA Valle d'Aosta Martina Petry

ARPA Veneto Lea Alessia, Giacomazzi Federica, Mengon Silvia, Cason Manuela

Agenda riunione:

Condivisione e verifica della bozza della Linea Guida *"Monitoraggio biologico delle acque superficiali: percorso di qualifica per operatori SNPA"*

Iter di definizione del documento condiviso

Alle ore 9.30 iniziano i lavori della riunione plenaria. La riunione avviene in modalità telematica e viene registrata.

ISPRA – Martone (Coordina i lavori della plenaria): ricorda ai partecipanti le finalità del documento, frutto di un GdL ISPRA/ACCREDIA/SNPA, e che il mandato del CTO alla RR TEM 09-1 per questa subtematica è stato quello di finalizzare la bozza della LG.

Il documento, nella versione condivisa per questa riunione plenaria, rappresenta quindi l'aggiornamento di un precedente lavoro *"Definizione di un percorso per la qualificazione degli operatori che si occupano del monitoraggio biologico delle acque superficiali"* che era stato redatto nel 2020-2021.

Si sottolinea che l'attività di revisione del documento è stata effettuata a più riprese interessando l'intero periodo di stesura (2020-2021) e proseguendo anche oltre la chiusura del vecchio GdL considerando le osservazioni giunte oltre i termini previsti.

Come già riportato nella mail di convocazione della riunione plenaria, si ribadisce a tutti i partecipanti che a valle di questa seconda seduta plenaria l'obiettivo sarà quello di restituire al CTO una relazione con i feedback dei partecipanti, contenente le criticità e le possibili soluzioni per l'approvazione del documento.

Si sottolinea inoltre che sono stati presi contatti preliminari con la RR TEM 10 Acque di transizione e mare per condividere le informazioni relative ai lavori di questa sub tematica.

ISPRA indica che la plenaria verterà sulla lettura ed analisi criticità del documento in bozza, partendo dalla Parte Generale. Nel documento sono visibili le criticità sotto forma di commenti di ARPA Lombardia, a cui sono state date risposte sempre all'interno dei box dei commenti. Sono state condivise anche le note con le osservazioni di Arpa Veneto, allegate alla mail di convocazione della plenaria. Come riportato in tale mail, ai partecipanti sono state inviate le note recepite a conclusione dei lavori del vecchio GdL e la LG con i commenti di ARPA Lombardia, che riassumevano tutte le criticità sostanziali emerse. Resta aperta la possibilità di confrontarsi su eventuali ulteriori osservazioni.

ISPRA - Ubaldi: ricorda che questo lavoro è iniziato nel 2020 dopo una proposta di alcune Agenzie di condividere un percorso di formazione per gli operatori che si occupano di monitoraggio biologico, tale proposta è stata portata all'attenzione del comitato di coordinamento ISPRA-ACCREDIA. ACCREDIA ha accompagnato inizialmente i lavori per definire il percorso ottimale da intraprendere, valutando la possibilità che fosse un percorso più legato al concetto di accreditamento ai sensi della norma ISO 17025, o se poteva essere un percorso legato a quella che era la certificazione della persona (ISO 17024). Nel precedente gruppo di lavoro a valle dei primi incontri si è poi stabilito che il percorso legato alla certificazione (ai sensi della norma ISO 17024) non era condiviso ed è stato quindi eliminato dagli obiettivi del gruppo di lavoro. L'attività è stata quindi mirata a definire un percorso di formazione dell'operatore con la definizione dei criteri necessari per strutturare diversi iter formativi e di qualifica per gli operatori che operano nel monitoraggio biologico delle acque per i diversi EQB nei comparti fiumi, laghi, ed acque di transizione e marino-costiere. Si precisa che per la norma ISO 17024, che si occupa della certificazione della persona, ci sono una serie di attività a supporto e di indicazioni che non sono assolutamente definite nel documento in esame, in cui viene invece affrontato un iter formativo dell'operatore.

Si richiede di valutare la condivisione da parte di tutti dello stesso obiettivo, per fare ciò è necessario che sia condiviso il concetto iniziale, tutto il resto è aperto al confronto e ad eventuali modifiche, come già lo è stato finora. Il concetto iniziale è quello di definire un percorso focalizzato sul concetto dei Lepta e del SNPA, un percorso quindi che sia coerente e armonizzato all'interno del nostro sistema, a livello nazionale. Tutti i concetti presenti all'interno della linea guida sono coerenti con un percorso di qualità, in linea con un sistema di gestione della qualità. Se questo percorso è condiviso, si può andare avanti, definendo poi se tutti gli step vadano più o meno dettagliati e/o aggiornati.

Si sottolinea che il percorso di formazione definito in questo documento non è in contrasto né con il sistema di certificazione ai sensi della norma ISO 9001 né con la parte di accreditamento ai sensi della norma ISO/IEC 17025, ma è in realtà ben allineato con questi sistemi di gestione.

ISPRA - Martone: richiede di lavorare sul documento in maniera fattiva e partecipata per risolvere e/o proporre soluzioni alle criticità ancora insolte.

Si procede quindi alla lettura della parte generale della bozza di documento e dei relativi commenti, che vengono esposti in dettaglio. Vengono condivise tutte le risposte di chiarimento e le integrazioni già effettuate al testo a seguito dei commenti ricevuti, in particolare:

- Chiarimenti ed integrazioni sui contenuti relativi ai confronti interlaboratorio
- Chiarimenti, integrazioni e richiesta di proposte sui contenuti relativi ai corsi di formazione
- Chiarimenti ed integrazioni sui contenuti relativi a mantenimento/rinnovo qualifica operatore
- Integrazione di un nuovo paragrafo 6.6 "Percorsi interni di qualifica: affiancamento post formazione e mantenimento"
- Integrazioni e richiesta di fornire proposte e disponibilità a confrontarsi all'interno di un gruppo ristretto per i contenuti relativi al comparto laghi (fitoplancton).

Al termine della esposizione della parte generale, viene richiesto ai partecipanti un feedback specifico sulla sezione esposta per condividere eventuali proposte risolutive delle criticità insolte (nel documento erano già presenti proposte di soluzioni per la maggior parte delle osservazioni). Non essendoci stato un riscontro sulla

richiesta di feedback specifici si procede alla richiesta di condivisione o meno degli obiettivi stessi del documento di lavoro.

Di seguito le posizioni espresse dai partecipanti:

(tutti gli allegati riportati nel testo sono reperibili al seguente link https://groupware.sinanet.isprambiente.it/snpa-rr-tem-09-01-direttiva-quadro-acque/library/1-acque-m4-qualifica-operatori/materiale-2deg-plenaria-qualifica-operatore-26_06_23/osservazioni)

ARPA Lazio - Le Foche (allegato n. 1): Non ha partecipato personalmente ai lavori del vecchio GdL. Evidenzia che il processo comporta costi eccessivi, necessita dell'acquisto di corsi, interconfronti; è inoltre difficile da gestire perchè ci sarebbero da pianificare le scadenze, fare le verifiche, programmare interconfronti e corsi. Ritiene che l'aspetto economico e gestionale sarà l'unico aspetto preso in considerazione per la ratifica della linea guida.

Ritiene che il documento necessiti di una rifondazione radicale. Le criticità principali sono l'eccessiva frammentazione dei percorsi, l'obbligatorietà, la mancanza di una definizione di cosa sia l'operatore qualificato, e inoltre egli sostiene la qualifica dei soli laureati.

ARPA Piemonte - Fiorenza: Il documento dovrebbe indicare in maniera certa un percorso che vada al di là della situazione attuale relativa alla gestione del personale nelle singole Agenzie, dando un orizzonte a cui tendere per la qualifica del personale provvisto dei titoli necessari, senza avallare da ora in poi la legittimità di operatori senza i requisiti di laurea. Sembra che non sia stato effettuato un buon processo di condivisione dei contenuti del documento.

ARPAE - Agostini: Per rispondere all'osservazione sulla mancata condivisione degli obiettivi e dei contenuti nel vecchio GdL: quest'ultimo è nato da un tavolo ISPRA/Accredia /SNPA in cui nella prima riunione sono state mostrate le diverse tipologie di accreditamento e la differenza rispetto alla certificazione dell'operatore ai sensi della norma 17024. Dall'estate 2020 all'autunno dello stesso anno, l'evoluzione è stata di optare per il solo percorso di qualifica dell'operatore, costituendo dei sottogruppi dedicati a ciascun EQB. C'è da fare questa premessa: una parte dei rappresentanti delle Agenzie che hanno partecipato ai lavori del vecchio GdL sono in parte diversi da quelli attuali e non partecipano a questa fase in cui sono invece presenti i rappresentanti designati all'interno della LA 09-1 della RR TEM 09. Da questa situazione emerge la prima forte criticità per la comprensione e la condivisione del documento, redatto da rappresentanti diversi da quelli attuali. Durante i lavori del vecchio GdL, all'interno dei diversi sottogruppi sono emerse osservazioni poi risolte nell'ambito degli stessi. Non tutte le Agenzie durante il vecchio GdL hanno partecipato attivamente ai sottogruppi, alcune di esse si sono riservate di effettuare una lettura finale che si è poi trasformata in una revisione critica dei contenuti del documento stesso, senza fornire nel contempo delle proposte risolutive. Quindi la non condivisione nasce principalmente da 2 motivazioni: cambio interlocutori, referenti diversi tra il primo GdL e questo di RR TEM 09-1, e posizioni e critiche alla fine del percorso condiviso da parte di Agenzie che non avevano partecipato attivamente ai lavori, che non sono state risolte. Una conseguenza del cambio degli interlocutori è stato il cambio di approccio al documento di alcune delle Agenzie. Altre sono sempre state critiche. Questa spiegazione era necessaria per chiarire ai nuovi referenti perché, giunti ad una situazione così descritta, fosse necessario esaminare il documento, fermo da 2 anni sulle posizioni critiche, che non era stato possibile esaminare per scadenza dei termini di attività del vecchio GdL. Il gruppo attuale è stato costituito, su mandato del CTO, per poter consolidare questa versione. In riferimento a ciò, se le Agenzie non sono d'accordo sullo scheletro fondamentale del documento, come diceva Cristina Martone di ISPRA, occorre rimandare alla decisione del CTO. Diverso sarebbe se le osservazioni fossero solo per piccole criticità facilmente risolvibili (come per esempio proposto da Arpa Liguria). Il concetto base da condividere è quello di estendere regole comuni di verifica del dato che siano condivise da tutto il sistema agenziale, anche all'interno di Agenzie non accreditate, in parallelo a quelle accreditate e certificate, per far sì che tutti operino allo stesso modo, con operatori con le stesse competenze e stessi percorsi nazionali di formazione e conoscenza. La LG è stata costruita in questo modo perchè se la si guarda bene segue molto il concetto che è dietro l'accREDITAMENTO (17025) più che alla certificazione (17024).

ARPA FVG - Bressan (allegato n. 2): Non hanno partecipato al vecchio Gruppo di Lavoro. Condividono l'opportunità e l'importanza di avere un comportamento uniforme all'interno del SNPA per l'applicazione del monitoraggio biologico, essendo previsto anche dalla Legge 132/16. Hanno ritenuto doveroso condividere la bozza del documento con la loro Direzione, e concordano con Arpa Lazio sul fatto che i costi impliciti nel processo previsto nella linea guida porteranno la stessa a non essere approvata dalle direzioni del sistema agenziale. Si sottolinea che all'interno dell'Agenzia l'attività è gestita in modo che ciascun operatore si occupi contemporaneamente di più EQB. Richiedono una valutazione di impatto di cosa significa applicare la linea guida per il personale delle agenzie, soprattutto medio piccole. Ritengono che il documento attuale non sia condivisibile.

ARPAE - Lucchini: Noi dovremmo lavorare su una linea guida di tipo tecnico, dopodiché il fattore economico entra in un altro piano di discussione non previsto all'interno di questo tavolo.

ARPA Molise - Tamburro: Evidenzia perplessità sulla gestione del processo in termini di costi per l'Agenzia, sottolinea anche le difficoltà di gestione dovute al fatto che gli operatori che si occupano di monitoraggio biologico in ARPA Molise sono pochi, ciascuno di loro segue tutti gli EQB e anche le attività per la parte mare.

ARPA VdA - Petry: essendo l'ARPA VdA una piccola struttura, ritengono che il processo previsto nel documento sia difficilmente applicabile.

ARPA Veneto - Lea - Menegon (allegato n. 3): Hanno partecipato ai lavori del vecchio GdL. Hanno già emesso delle note sull'argomento alla fine dei lavori del vecchio GdL. Hanno già presentato il documento alla Direzione dell'Agenzia avendo un riscontro negativo sulla possibilità di gestire il processo. In Agenzia gli operatori non sono molti e ciascuno si occupa di diversi EQB. Ritengono che la linea guida debba essere un documento che possa fornire degli strumenti pratici interni alle Agenzie non ancora accreditate, per omogeneizzare i percorsi. Tale posizione è stata sostenuta fin dai lavori del vecchio GdL. Di conseguenza esprimono perplessità riguardo alla possibile esistenza di un Ente esterno (ISPRA) che possa avere il controllo sull'iter di qualifica degli operatori (corsi di formazione, prove valutative ed interconfronti a livello nazionale).

ARPA Toscana - Di Capua: Il documento potrebbe creare all'interno dell'Agenzia problemi gestionali relativamente alle tempistiche, e problemi economici e tecnici, anche a causa del fatto che ogni operatore al suo interno si occupa di vari EQB. La complessità del documento è legata allo sforzo di voler comprendere le diverse situazioni esistenti all'interno delle varie Agenzie. Si associano alle critiche già fatte dalle altre Arpa/Appa e ritengono che si debba andare verso un documento più snello e lineare. Ritengono che il documento attuale non sia condivisibile.

ARPA Tn - Pellegrini: Non hanno partecipato come APPA ai lavori del precedente GdL. Ritengono che il documento sia di difficile lettura. Il loro laboratorio lavora secondo un sistema di gestione qualità ISO 17025, la parte biologica è da poco confluita nel laboratorio. Ritengono ci sia confusione quando si parla indistintamente di accreditamento secondo ISO 17025 o certificazione del personale secondo ISO 17024 o gestione del sistema qualità secondo ISO 9001. Concordano sul fatto che ci debba essere un percorso che porta all'omogeneizzazione dei dati, ma sarebbe più semplice partire da quello che dice la Direttiva 2000/60, che per l'affidabilità del dato dei laboratori rimanda ad un sistema di gestione della qualità secondo ISO 17025, partendo da lì si può stilare una linea guida più semplice con dei requisiti minimi, sarebbe più fattibile per l'Agenzia. Ritengono che il documento attuale non sia condivisibile.

ISPRA - Ubaldi: A livello di SNPA c'è una rete che da tanto tempo si occupa di sistemi di gestione della qualità a tutto tondo. Gli obiettivi dei sistemi di qualità, anche per rispondere ad altre obiezioni emerse, vanno sullo stesso piano ma sono diversi. L'accREDITamento di una prova secondo delle regole interne è percorso più immediato per l'Agenzia rispetto a seguire una regola a livello nazionale che sia omogenea, questo non vuol dire che una sia più complessa dell'altra, sono 2 obiettivi diversi. In questo caso l'obiettivo è di dare regole uniformi e comuni a prescindere dalle norme tecniche, che

siano ISO 17025 o ISO 9001, che sono comunque di supporto ma indipendenti. Questo per venire incontro alle Agenzie che non sono accreditate ISO 17025 e non sono certificate ISO 9001. All'interno del documento condiviso i diversi sistemi di qualità e relative norme sono chiaramente distinti.

APPA Bolzano - Alber: Agenzia molto piccola, con molti problemi già menzionati per altre. Il settore biologico non è accreditato ISO 17025. Per quanto riguarda l'accesso ai vari step di qualifica dell'operatore previsti nel documento in discussione, ritengono che la laurea sia necessaria. Nell'Agenzia i tecnici non laureati supportano le attività, ma alla fine il dato è gestito dai biologi. Evidenziano la mancanza di corsi e confronti interlaboratorio per alcuni EQB, per esempio fitoplancton e macrofite dei laghi; sarebbe utile se ci fossero a livello nazionale. Per quanto riguarda l'esperienza dell'operatore, non ritengono utile valutare gli anni, ma il numero di campioni.

ISPRA - Martone: per la mancanza di alcuni corsi ed interconfronti: tale questione era già sorta in sede di stesura del documento e poi in sede di revisione, era stato inserito in alternativa l'affiancamento con personale esperto in attesa che venissero attivati. Come ISPRA si ritiene che questo percorso si debba fare necessariamente e di conseguenza in un prossimo futuro si riusciranno a strutturare corsi e confronti interlaboratorio ora non presenti. Uno degli obiettivi della linea guida è proprio quello di generare in maniera virtuosa l'attivazione di corsi e confronti interlaboratorio attualmente non presenti per tutti gli EQB, per ottenere a livello nazionale un'applicazione del monitoraggio più omogenea.

ARPA Puglia - Martino: Sono d'accordo con le criticità espresse dalle altre Agenzie, soprattutto per l'eccessiva frammentazione delle attività. Concordano con la proposta di Arpa Liguria di raggruppare gli step di qualifica in 2 comparti. Le tempistiche di abilitazione sono eccessivamente lunghe, sottolineano che in Agenzia hanno personale precario formato continuamente che poi viene dedicato ad altre attività o va via. Richiedono la possibilità di considerare le lauree triennali scientifiche, oltre a quella di biologia.

ISPRA - Martone: a seguito della prima riunione plenaria di questo tavolo, la questione delle lauree triennali era già stata presa in considerazione, revisionata ed integrata nei box, come richiesto da alcune Agenzie.

ISPRA - Insolubile: ha partecipato ai precedenti lavori del vecchio GdL e quindi alla stesura del documento. Ritiene che il documento sia impostato in modo da lasciare comunque delle ampie modalità di azione, proprio per soddisfare le esigenze da parte di tutte le Arpa, da quelle più piccole a quelle che sono organizzate in maniera più complessa e strutturata. Sottolinea la necessità di questo lavoro, e, pur comprendendo tutte le problematiche che sono state affrontate, non bisognerebbe perdere questa opportunità. L'importanza di definire un percorso di formazione condiviso per gli operatori che si occupano di monitoraggio biologico trova riscontro con quanto accade a valle di tutte le attività di monitoraggio da parte delle Agenzie; basti pensare all'elaborazione di ISPRA dei dati recepiti, nell'ambito delle attività che afferiscono all'Annuario dei dati ambientali a livello nazionale ma anche al flusso dati WISE SOE in ambito europeo. L'Ente si ritrova a rappresentare dati o classificazioni della cui confrontabilità non si è certi. Tale confrontabilità deve essere garantita, per cui occorre concordare dei principi generali omogenei che possano essere seguiti dalle singole Agenzie, in tal senso questo lavoro e questo documento rappresentano un'opportunità da non sprecare.

ARPA Basilicata - Trabace: Condividono le criticità espresse da altre Agenzie. Ritengono che il problema più grave sia relativo ai titoli di studio, in particolare c'è una criticità su equipollenza lauree. Per l'equipollenza bisogna stare attenti a non escludere lauree che poi invece saranno oggetto di concorsi e assunzioni, con apertura di contenziosi. Non vanno inserite le lauree specifiche, ma va inserito l'accesso per laureati con esperienza negli ecosistemi acquatici. Dobbiamo attenerci alla normativa. Il documento andrebbe snellito. Arpa Basilicata si associa a quanto detto da Arpa Lombardia e Arpa Lazio al termine della riunione.

ARPA Sicilia - Aiello: Aiello: Referente che non ha partecipato ai lavori del vecchio GdL. È decisamente condivisibile il problema sollevato dalla collega Trabace in merito alle lauree. Si tratta di una tematica controversa che coinvolge le professionalità relative, oggetto di discussione a vari livelli, per la quale non si può trovare soluzione nell'ambito di questo tavolo ed in tempi brevi, ma che comunque non può essere

ignorata. Si ritiene che se il documento non è pienamente condiviso dal gruppo di lavoro bisogna ripensarne la struttura. Si ritiene, comunque, che il documento attuale non sia condivisibile.

ARPA Marche - Corradetti (allegato n. 4): Referente indicata in sostituzione della collega che aveva partecipato al vecchio GDL. Condivide la maggior parte delle criticità emerse durante la riunione: eccessiva frammentazione delle attività e numero eccessivo di anni o n° campionamenti in un anno per ottenere la qualifica, oltre al rinnovo e al mantenimento. Condividono la proposta di Arpa Liguria sul raggruppamento degli step di qualifica, laddove necessario. Non ha avuto modo di confrontarsi con la Direzione generale della propria Agenzia rispetto all'ultima bozza del documento. L'obiettivo di uniformare tutte le agenzie con delle regole per la qualifica operatore e per la formazione è condiviso ed è considerato necessario, anche perchè Arpa Marche al suo interno sta già iniziando ad operare ai sensi della certificazione ISO 9001 per la gestione del monitoraggio ambientale, e pianificando le attività che vengono tenute sotto controllo anche con accreditamento ai sensi della ISO 17025 per il laboratorio. Sottolinea la scarsità di personale dedicato al monitoraggio biologico, che diventa una criticità aggiuntiva quando poi è necessario intraprendere un percorso di qualifica come quello previsto nel documento in discussione. Come Agenzia hanno partecipato ai circuiti di interconfronto sui macroinvertebrati e su diatomee. Ritengono utile la partecipazione ai confronti interlaboratorio al fine di un fattivo confronto ed aggiornamento continuo.

ARPA Umbria - Di Brizio (allegato n. 5): Condivide la finalità ma non alcune parti del documento: eccessiva frammentazione delle attività, obbligatorietà. Relativamente alle tempistiche per la qualifica del personale neofita, l'Agenzia ritiene che la formazione di 1 anno sia sufficiente, ed è questo il parametro da loro attualmente utilizzato. Per il fitoplancton laghi, infatti, devono campionare le 4 stagioni su diversi laghi ed in questo modo l'Agenzia ritiene che il personale possa ottenere in tempi brevi i requisiti per poter effettuare in autonomia le attività. Lo stesso vale per il monitoraggio delle diatomee. Ritengono che il documento attuale non sia condivisibile.

ISPRA - Martone: l'osservazione rientrava nella criticità "n° di anni/n° di campioni" che si è comunque previsto di integrare nel documento, come già detto all'inizio della riunione.

ARPA Liguria - Costa (allegato n. 6): Criticità frammentazione, in Agenzia gestiscono il personale grazie all'affiancamento e l'operatore che va sul campo deve saper fare tutto altrimenti va in affiancamento ad esperti. Propongono una risoluzione per la criticità sulla frammentazione operando il raggruppamento in 2 fasi: campionamento/preparativa e riconoscimento/calcolo indice. Fanno ulteriori proposte per la quantificazione dell'esperienza e per il rinnovo. Rispetto al documento inviato, propongono di rendere solo documentale il rinnovo della qualifica inserendo il n° corsi di aggiornamento, n° campioni annuali e anche prove interne all'Agenzia e la partecipazione ai confronti interlaboratorio ogni 6 anni anziché ogni 3. Nei casi in cui il materiale non sia ritenuto esaustivo dagli esaminatori, questi ultimi avrebbero la facoltà di consigliare una frequenza di partecipazione ogni 3 anni anziché ogni 6. Le proposte sono sostenute da ARPA Marche e condivise da ISPRA e ARPAE.

ARPAE - Agostini: sottolinea che la frammentazione deriva da un compromesso raggiunto durante i lavori del vecchio GdL. In quell'occasione, infatti, c'erano da una parte alcune Agenzie che sostenevano l'imprescindibilità della laurea legata all'intero percorso di qualifica, altre Agenzie, per esempio il Veneto e anche ARPAE, che al contrario impiegavano tecnici non laureati che si occupavano di alcune fasi del monitoraggio, per cui in molte Agenzie, storicamente, alcuni indicatori biologici venivano svolti col supporto di personale non laureato. I vari step di qualifica permettono quindi di dare un riconoscimento su alcune fasi del processo anche a personale che opera in un'Agenzia da anni, mentre per i neofiti vengono richiesti i requisiti minimi di laurea che sono anche definiti come materie all'interno del manuale 111/2014 sui metodi biologici.

Lo stesso discorso vale per i livelli di laurea. Alcune Agenzie hanno fatto osservazioni in cui viene specificato che non bisogna seguire gli ordini professionali quindi, non dobbiamo richiedere una laurea quinquennale all'interno della linea guida, però ci sono altre agenzie, anche all'interno di questo tavolo, che reputano che le lauree triennali non siano congruenti per l'ultimo step di validazione del dato, per cui anche qui il discorso è aperto, resta comunque da trovare una soluzione condivisa.

ARPA Lombardia - Genoni (allegato n. 7): non condividono l'impostazione di fondo del documento, così come avevano espresso nel 2021 per il vecchio GdL, ritengono che il documento segua l'iter della certificazione del personale ai sensi della norma ISO 17024 e che tutte le maggiori criticità derivino da quella impostazione. Non condividono una revisione di questo testo ma propongono che venga riscritto *ex novo* con una impostazione diversa; quindi, non ritengono utile lavorare nel dettaglio alle criticità specifiche del documento in esame in questo tavolo.

ARPA Emilia-Romagna - Lucchini: Ritiene che la criticità relativa alla frammentazione si possa risolvere condividendo la proposta dell'Arpa Liguria di accorpare gli step di qualifica laddove necessario. In questo modo, ad esempio, il neofita che inizia a lavorare in un'Agenzia, seguirà il percorso formativo previsto nella colonna destra dei box, accorpendo anche i diversi step in un percorso unico. I box rappresentano una ricetta di tutto quello che è necessario fare. Accorpendoli laddove necessario, all'interno del percorso ci potranno essere almeno un paio di valutazioni sull'efficacia di quello che un operatore sta facendo. Pur ribadendo che la questione economica non compete questo tavolo di discussione, per quanto concerne le osservazioni fatte da alcune Agenzie sui costi eccessivi che comporterebbe il percorso, si pone le seguenti domande: alla luce delle modifiche e le correzioni proposte e condivise, a quale fattore è da attribuire ancora l'onerosità del processo? Si chiede quindi quale sia la motivazione non espressa: non è attuabile la qualifica delle persone per il monitoraggio biologico? Non è possibile da parte delle Agenzie raggiungere la qualifica per un operatore, a causa della scarsità del personale che le agenzie impiegano in questa attività? Chi applica questi indici deve avere anche la capacità e l'enorme bagaglio culturale che è necessario per valutare nell'insieme i risultati, tramite un giudizio olistico. Teniamo conto che nella valutazione dello stato finale, spesso il biologico è l'ago della bilancia. Il tutto sarà sicuramente oneroso, ma la Legge 132/2016 che ha identificato il SNPA ci parla di LEPTA, di qualifica e di omogeneizzazione dei risultati. I box presenti nel documento possono essere modificati, sui requisiti di laurea ogni Agenzia al proprio interno stabilisce chi è il responsabile del procedimento che risponde anche per il personale non in possesso del titolo di laurea. L'attuale indicazione sul personale non laureato era stata aggiunta durante i lavori del vecchio GdL perché richiesta fortemente da alcune Agenzie.

ARPA Emilia Romagna - Menna: Nel documento andrebbe evidenziato che il processo completo per qualsiasi indicatore deve essere seguito da personale con competenze in campo naturalistico, ambientale ed ecologia e una laurea e una competenza acquisita negli anni, ma questo non vuol dire che quando si effettua questo tipo di lavoro non ci si possa avvalere di personale tecnico anche in ambito biologico, e che tale personale possa fare parte del processo. Per la preparazione vetrini, sedimentazione affiancamento nelle letture non deve esserci per forza personale laureato, ma può esserci personale tecnico che ha fatto un percorso di studi tipo perito chimico o tecnico. Spera che il processo vada avanti, magari sfoltoando un po' il documento, perché tutte le agenzie che fanno questo lavoro ne hanno assolutamente bisogno. Chi segue un processo di qualità è avvantaggiato. Gli operatori ambientali con contratto nazionale del comparto sanità sono obbligati a ottenere ECM a prescindere dall'accreditamento o meno dell'agenzia di appartenenza e anche questo potrebbe essere usato alla fine per la valutazione dei CV dopo i 3 anni per la qualifica operatore. Per i confronti interlaboratorio è doveroso per tutto il personale parteciparvi, sia se si è in qualità sia se non lo si è, per rendere un dato attendibile e confrontabile.

Considerazioni finali

Coordinatori riunione plenaria: Non è prevista in questa riunione l'approvazione o meno del documento (ndr questo in risposta a quanto sostenuto da Arpa Lazio che sosteneva che il documento fosse da dichiarare decaduto a conclusione di questa plenaria). Non è possibile dichiarare il documento decaduto in questa plenaria, perché, come già detto ad inizio riunione e ripetuto, sarà il CTO a dare indicazioni in merito agli indirizzi relativi a questo documento. A valle di questa seconda seduta plenaria verrà restituita al CTO una relazione con i feedback dei partecipanti, contenente le criticità e le proposte di soluzioni.

Lo scopo di questi lavori è quello di pubblicare un documento che contenga delle indicazioni che possano essere utilizzate in maniera efficace da chi si occupa di monitoraggio biologico, e che contribuiscano alla qualità del dato. Il documento in discussione è un prodotto ISPRA-SNPA, quindi se le Agenzie sostengono che, per motivi di spesa e gestionali, così com'è strutturato tale documento delinea un percorso non praticabile, ne prendiamo atto. Dalla plenaria di oggi è emerso che, nonostante le integrazioni e le modifiche già effettuate e alcune condivisibili proposte portate da 2 Agenzie, la maggior parte delle Agenzie partecipanti a questo tavolo non condivide il fondamento del documento.

